



Programma Nazionale Cultura (FESR) 2021-2027 **(Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)**

Priorità 1 – Ampliamento dell'accesso al patrimonio digitale e rafforzamento della competitività delle imprese culturali e creative
Obiettivo specifico 1.3 – Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

Azione. 1.3.1 - Promuovere la nascita, la crescita e il posizionamento competitivo delle imprese nei settori culturali e creativi

**Comparto Teatro, danza
e altre arti performative**

Documento curato da Ales S.p.A con il contributo di Antonino Macellino

Il Ministero della Cultura, in vista della pubblicazione degli avvisi previsti ai fini dell'attuazione dell'**Azione 1.3.1. del Programma Nazionale (PN) Cultura 2021-2027**, intende promuovere un confronto con gli *stakeholder* del settore culturale e creativo tramite la condivisione, in modalità digitale, della presente scheda finalizzata a mettere in comune informazioni relative al profilo della filiera e ai suoi fabbisogni, contenente, altresì, una proposta di misure per il suo sostegno.

L'Azione, di seguito illustrata, è rivolta alle **imprese culturali e creative**, le cui attività si basano su valori culturali, espressioni artistiche ed altre espressioni creative individuali o collettive, operanti nei **settori** quali architettura e design, moda e artigianato artistico, audiovisivo (inclusi film, televisione, videogiochi e multimedia, radio), patrimonio culturale tangibile (come archivi, biblioteche e musei) e immateriale, musica, arti dello spettacolo (quali teatro, danza ed altre arti performative), arti visive e fotografia, letteratura, libri ed editoria.

Con lo scopo di definire strumenti attuativi dell'azione idonei ad intercettare al meglio i fabbisogni e le aspettative delle imprese, esaminata la presente scheda, gli *stakeholder* possono sottoporre le loro riflessioni e suggerimenti, compilando l'apposito formulario scaricabile dal sito.

1. FINALITÀ GENERALI E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AZIONE 1.3.1 DEL PN CULTURA

L'Azione 1.3.1 intende assicurare il rafforzamento delle imprese culturali e creative esistenti e operanti nelle regioni meno sviluppate (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), nonché la **nascita di nuove imprese** culturali e creative, attraverso il **sostegno a nuovi progetti e iniziative culturali**, che stimolino un **crecente mercato pubblico e privato** e che promuovano il **rafforzamento delle specifiche filiere** in cui è articolato il comparto.

Al fine di definire la giusta demarcazione con i programmi regionali, evitando possibili effetti di competizione tra le azioni previste dalle programmazioni di titolarità dei diversi livelli istituzionali, il PN prevede un sostegno focalizzato sulle specifiche filiere del settore le cui imprese potranno fare ricorso non solo al regime de *minimis*, ma anche ai regimi in esenzione secondo il Regolamento generale di esenzione (GBER), distinguendosi in tal modo dalle forme di aiuto più "generalista".

L'Azione sarà attuata mediante uno strumento finanziario combinato, ai sensi degli art. 58-62 del Regolamento (UE) 2021/1060, che prevede come forme di sostegno un mix di prestiti, sovvenzioni e sostegno non finanziario per l'acquisto di servizi specialistici e qualificati connessi al progetto di investimento, tra cui servizi di supporto tecnico ai destinatari dei finanziamenti per l'avvio e la realizzazione degli investimenti. Ciò allo scopo di garantire un più efficace rafforzamento delle capacità di azione degli operatori privati cui si rivolge l'Azione, i quali - pur operando sul mercato - sono notoriamente soggetti a fragilità e instabilità in termini di domanda e possibilità di accesso al credito.

Saranno finanziati progetti imprenditoriali proposti, in forma singola o aggregata, da micro, piccole e medie imprese - ivi incluse le società cooperative di cui all'art. 2511 e seguenti del codice civile - e da imprese sociali, soggetti del Terzo Settore, associazioni e fondazioni, che svolgono attività economica, costituite da oltre 5 anni (imprese esistenti) oppure costituende/constituite da meno di 5 anni (nuove imprese), aventi sede operativa nelle regioni meno sviluppate e operanti nelle filiere afferenti ai seguenti 8 ambiti:

1. Musica
2. Audiovisivo (inclusi: film/cinema, televisione, videogiochi, software e multimedia, radio)
3. Teatro, danza e altre arti performative
4. Patrimonio culturale materiale e immateriale (inclusi archivi, biblioteche e musei)
5. Arti visive (inclusa fotografia)
6. Architettura, Design
7. Letteratura ed editoria
8. Moda, Artigianato artistico.

L'Azione 1.3.1 prevede il sostegno finanziario a progetti imprenditoriali afferenti alle seguenti tipologie:

- a) progetti di investimento quali **acquisizione di mezzi di produzione e insediamento di nuove attività** che favoriscano l'integrazione di filiera nell'ambito dei settori culturali e creativi interessati;
- b) progetti di **sviluppo di nuovi processi e servizi** da parte di imprese culturali e creative che connettano la conoscenza del territorio e la produzione culturale;
- c) progetti di **innovazione organizzativa** delle imprese promotrici, in grado di promuovere il lavoro di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio capitale umano già formato.

L'azione prevede, altresì, un sostegno non finanziario (c.d. sovvenzione non finanziaria) per l'acquisto di servizi specialistici e qualificati connessi al progetto di investimento, tra cui servizi di supporto tecnico nella forma del tutoraggio tecnico-gestionale.

2. LO STATO DELL'ARTE, I FABBISOGNI E LE PRIORITÀ DI AZIONE

2.1 Lo stato dell'arte del comparto

Possiamo suddividere il comparto **Teatro, danza ed arti performative** in 4 categorie di attori:

- gli individui specializzati nella produzione e che rappresentano il sistema di offerta di beni e servizi (ad es. attori, danzatori/ballerini, performer di arti varie; registi, coreografi e drammaturghi; direttori artistici, manager in campo teatrale e performativo; scenografi e scenotecnici; costumisti; professionisti tecnici del palcoscenico; professionisti tecnici del suono e delle luci; maestri d'armi, ecc.);
- i soggetti privati che contribuiscono al sistema della domanda e dell'offerta (ad es. proprietari di spazi culturali e non che accolgono rappresentazioni teatrali e di arti varie; residenze artistiche; circhi e teatri, ecc.);
- gli Enti del Terzo Settore, associazioni e fondazioni che operano a cavallo tra i sistemi della domanda e dell'offerta e si occupano in larga misura di attività di produzione, quali festival e rassegne teatrali o di altri linguaggi performativi (ad es. associazioni, fondazioni, cooperative, imprese sociali, ecc.);
- le imprese for profit che supportano il sistema produttivo e/o articolano il sistema distributivo (ad es. agenzie di rappresentanza e distribuzione; service tecnici; ditte di trasporto e allestimento; imprese per la realizzazione di scenografie e allestimenti scenografici; imprese di realizzazione e noleggio costumi, ecc.).

Come per il comparto “musica”, anche gli attori e i professionisti del comparto “teatro” che lavorano in regime di libera professione possono essere mappati con un controllo incrociato con le partite iva e i codici di riferimento ATECO che identificano le attività di spettacolo. Per inquadrare il numero dei professionisti impiegati dal comparto sono utili anche le posizioni previdenziali attive all’INPS (cfr. dati dell’Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport). L’Osservatorio non distingue però per le qualifiche, se i lavoratori sono del comparto specifico del teatro, quindi non è facile avere un’analisi di ulteriore dettaglio, anche perché potrebbero rientrarvi alcune professioni omologhe del comparto cinema. Inoltre, nella lista delle qualifiche professionali registrate dall’Osservatorio non figura quella di “danzatori/ballerini”.

Il comparto “teatro, danza ed arti performative” compare nei rapporti di Federculture (cfr. *Impresa Cultura*) e di Fondazione Symbola (cfr. *Io sono Cultura*) come dato aggregato in modalità diverse tra loro, non è quindi di facile lettura e analisi approfondita, non essendoci la possibilità di ricavare una visione di dettaglio per i diversi sotto-settori. Ad esempio, in nessuno dei due rapporti sopra citati è specificato nel dettaglio il genere “teatro” e inoltre non compare la “danza” come settore a sé. Inoltre, il rapporto *Io sono Cultura* della Fondazione Symbola aggrega insieme i dati di “performing arts” e “arti visive”, non permettendo un’analisi separata di dettaglio di questi due diversi settori.

Nei rapporti SIAE (cfr. <https://www.siae.it/it/rapporto-siae-2023/>), invece, sotto il comparto “Teatro” sono inclusi: prosa, lirica, rivista e musical, balletto, burattini e marionette, arte varia e circo. Come per il comparto “concerti”, i dati SIAE riportano solo i numeri relativi alle attività con ingresso a pagamento, quindi sfuggono tutte quelle attività di produzione a fruizione gratuita, che permetterebbero di avere un quadro più esaustivo in termini di programmazione delle organizzazioni e partecipazione del pubblico.

Il rapporto SIAE 2023 rileva che sono stati oltre 146 mila gli spettacoli per il comparto aggregato; 6 spettacoli su 10 sono relativi al teatro di prosa, che rimane il genere più diffuso sul territorio, seguito dagli eventi di arte varia, circo e balletto, che insieme rappresentano il 95% dell’offerta teatrale. Più limitata sul territorio è la diffusione dei settori di lirica, rivista e musical, burattini e marionette. La maggior parte degli eventi si concentra nelle regioni del Nord (47%), in particolare in Lombardia (con 14,6 mila spettacoli è la regione al primo posto in Italia e copre il 16% dell’offerta nazionale). Seguono Sud e Isole con il 28% dell’offerta e Centro con il 25% (con 12 mila spettacoli e il 13% dell’offerta); il Lazio è la seconda regione in Italia.

In termini di offerta le Isole registrano un buon risultato, mentre le regioni del Sud sono le più distanti (-21%), in particolare Molise (-58%) e Basilicata (-40%). Queste ultime sono le due regioni che registrano il più basso numero di organizzatori/imprese del settore e che ricevono anche il minor numero di contributi pubblici per le attività di teatro. Riguardo all’offerta, la Calabria è tra le regioni che registrano dati di partecipazione bassi in relazione al numero di abitanti, mentre la Sardegna è la regione che registra il dato più basso per l’affluenza media (numero di spettatori per spettacolo), con 110 spettatori per evento.

Le regioni del Sud e delle Isole – anche quelle con performance migliori, come Campania e Puglia – non hanno un’offerta, una domanda e una spesa pro capite in linea con il dato nazionale. Se da un lato il sistema territoriale delle regioni del Mezzogiorno e delle Isole si dimostra meno strutturato, con meno del 30% dei luoghi di spettacolo e degli operatori del sistema nazionale mappati dall’Osservatorio SIAE, certamente il minor livello di

partecipazione e di spesa può essere influenzato dalla minor vivacità del sistema e da una minore disponibilità economica delle famiglie, evidenziata anche dai dati Istat di statistica nazionale.

L'Osservatorio SIAE, come abbiamo visto, aggrega al teatro la lirica, che è però trasversale al settore "musica", impegnando musicisti e cantanti. Le regioni del Sud registrano indici di densità di offerta significativamente al di sotto della media nazionale (-58% a livello di macroregione), con i picchi negativi di Calabria (-89%) e Molise (-79%). Si distinguono, invece, Sardegna e Sicilia con livelli di offerta pro capite superiori alla media nazionale. Altro settore incluso nel comparto teatro è quello di "rivista e musical", per il quale risultano nel 2023 in aumento gli spettacoli programmati e la spesa del pubblico ma, nonostante il recupero in corso nell'ultimo biennio, tutti gli indicatori rilevati dall'Osservatorio SIAE rimangono al di sotto dei livelli del 2019. Inoltre, questo settore rappresenta una quota abbastanza esigua sul totale delle rappresentazioni teatrali (poco meno del 2%) in Italia, contribuendo marginalmente agli incassi realizzati dall'intero comparto teatrale. L'indicatore di affluenza media per evento vede al terzo posto, quale unica regione del Sud, la Campania, mentre tutte le altre regioni dell'area meridionale e insulare hanno risultati di partecipazione inferiori alla media nazionale.

Il balletto è incluso nel comparto teatro, ma i dati dell'Osservatorio SIAE 2023 non distinguono tra "balletto classico" e "danza contemporanea" o comunque quest'ultima non viene rilevata come genere a sé. Sul territorio, l'offerta si presenta più omogenea rispetto ad altre categorie di attività teatrale; al Sud e nelle Isole emerge la Sardegna (6%) con il più elevato rapporto tra spettacoli e popolazione (4 spettacoli ogni mille abitanti; valore grande più del doppio della media nazionale). Mostrano buone performance la Campania, Sicilia e Puglia, che segnano, rispettivamente, una crescita dell'offerta del 24% e 32% sul 2022. Con poco meno di 2,4 milioni di spettatori, il settore del balletto ha guadagnato circa mezzo milione in più di ingressi e presenze rispetto al 2022 (incremento del 24%) e si conferma tra le forme più popolari dello spettacolo teatrale, dopo il teatro di prosa e l'arte varia, richiamando quasi uno spettatore su 10 nel comparto. Sul territorio la distribuzione appare più polarizzata nelle regioni del Nord e del Centro e gli incassi si concentrano prevalentemente al Nord: i risultati più importanti sono in Campania e in Sicilia, mentre la Sardegna si distingue per l'anomalia che, a fronte di un pubblico in aumento sul 2022, vi è una contrazione nella spesa.

Il teatro di burattini e marionette rappresenta appena lo 0,4% del comparto teatrale, è quindi un genere di nicchia, che trova spazio in festival dedicati e per un pubblico di appassionati, oppure in eventi vari dedicati ai più piccoli. La produzione degli spettacoli è curata da un numero di soggetti molto limitato (201 in tutta Italia) e che, a differenza degli altri generi di spettacolo, non ha subito incrementi negli anni recenti. La Sicilia conserva il ruolo predominante nel panorama nazionale, valorizzando una tradizione fortemente identitaria: qui si svolgono il 29% degli spettacoli nazionali (767 rappresentazioni), in crescita del 14% sul 2022.

Il settore di "arte varia" rappresenta il 13,7% dell'offerta del comparto, qualificandosi come il secondo settore per diffusione nazionale, dopo il teatro di prosa. L'offerta resta concentrata nelle regioni del Nord-Est, mentre al Sud, dove si registrano 2 mila spettacoli (il 10%), oltre la metà sono realizzati in Puglia. Nelle Isole si distingue la Sardegna con poco meno di 1,7 mila spettacoli (8% del nazionale). Con poco meno di 4 milioni di spettatori, l'arte varia si afferma come il secondo genere più popolare e attrattivo, rappresentando nel 2023 il 15% del pubblico del comparto teatro e con un'affluenza che sfiora i 200 spettatori per evento. Nel settore rientrano le manifestazioni carnevalesche, ma anche eventi come palii e rievocazioni storiche, particolarmente diffuse nelle città e nei borghi del Centro Italia. Al Nord, le regioni più attrattive

sono Lombardia ed Emilia-Romagna, mentre al Sud e nelle Isole – in particolare Sicilia, Campania e Molise - si registrano affluenze elevate a fronte di un numero di spettacoli esiguo; mentre in regioni connotate da un palinsesto di eventi più ricco, come Puglia e Sardegna, il numero di spettatori appare più contenuto. Al Sud e nelle Isole il genere dell'arte varia si conferma meno impattante in termini economici, anche in virtù di spese molto più contenute.

Infine, il circo è il terzo settore per volumi di offerta nel comparto teatro, dopo il teatro di prosa e l'arte varia. Qui l'offerta si concentra principalmente al Sud con il valore più alto (26,7% del nazionale) e in particolare in Sicilia che, con oltre 2,1 mila spettacoli, è la prima regione italiana (13% del totale). Il pubblico cresce anche nel 2023, superando i 934 mila partecipanti (+19%): il valore più alto rilevato per il settore. Anche l'affluenza media per spettacolo è in aumento, pur restando su livelli contenuti.

Al di là dei numeri di “performance” sopra riportati, il comparto - nelle sette regioni del Centro-Sud e Isole - si caratterizza per una tradizione artistica ricca e diversificata, che spazia dal teatro classico e popolare alla sperimentazione contemporanea. La presenza di numerosi teatri storici, compagnie indipendenti e festival ‘tematici’ testimonia il valore, il fermento culturale e il potenziale del comparto nel suo insieme. Sul territorio oggetto d'indagine insistono 5 “Teatri di Rilevante Interesse Culturale”, 3 “Altri Teatri Stabili”, sostenuti da fondi MiC e numerosi “Enti aggregati” del comparto teatro (cfr. AGIS).

Per quanto riguarda le imprese del sistema core, nei report della Fondazione Symbola (cfr. *Io sono Cultura*, 2024), come abbiamo indicato in precedenza, non vengono rilevati i dati per il solo comparto teatro, ma è presentata la voce accorpata “performing art e arti visive” con dati divisi per regioni. Questo accorpamento delle performing art con le arti visive non facilita quindi la lettura e comprensione dei dati d'interesse per teatro, danza e altre arti performative, così come non permette di rilevare la loro rilevanza e/o i rapporti di forza-debolezza interni al comparto.

Nella classifica regionale per numero d'imprese, nel 2022 le sette regioni del Centro-Sud e delle Isole sono collocate ai seguenti posti: 3 Campania, 5 Sicilia, 7 Puglia, 10 Calabria, 13 Sardegna, 15 Basilicata, 16 Molise. I dati del 2023 mostrano una classifica con alcune tenute e qualche slittamento in basso di posizione: 3 Campania, 5 Sicilia, 7 Puglia, 12 Calabria, 16 Sardegna, 18 Basilicata, 19 Molise. Basilicata e Molise risultano le regioni con maggiore fragilità e marginalità in termini di mercato e d'imprese.

La maggior parte delle realtà operanti nelle attività di teatro, danza e altre arti performative presenti sui territori oggetto di analisi sono anche in questo comparto prevalentemente di piccole dimensioni, spesso con struttura associativa o cooperativa. Anche in questo comparto si registra una frammentazione del tessuto imprenditoriale e una concentrazione nelle principali aree urbane, a discapito delle aree periferiche e marginali.

L'A.R.T.I. - Associazione delle Reti Teatrali Italiane, rappresenta i circuiti teatrali regionali mono e multidisciplinari e ogni realtà teatrale distributiva, di promozione e di formazione del pubblico, che coordinano e distribuiscono su tutto il territorio nazionale gli spettacoli di prosa, danza, musica e circo. Dei 13 circuiti Art. 38 che ricevono sostegno dal MiC e sono associati ad A.R.T.I., 4 risultano nelle 7 Regioni oggetto dell'Azione, con programmazione mono o multidisciplinare (teatro, musica, danza, ecc.): Associazione Circuito Teatrale Regionale Campano Teatro Pubblico Campano; Teatro Pubblico Pugliese-Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura; Ce.D.A.C. Sardegna soc. coop. a r.l.; Consorzio Teatri Uniti di Basilicata. Aderisce all'A.R.T.I. anche Puglia Culture. Le regioni Sicilia, Calabria e Molise risultano quindi prive

di circuiti ufficiali per lo spettacolo dal vivo, tuttavia Molise e Abruzzo sono interessate dall'attività dell'ACS – Abruzzo Molise Circuito Spettacolo.

Negli ultimi anni, si è registrato un incremento di iniziative volte a promuovere la collaborazione tra compagnie teatrali, istituzioni culturali e operatori privati, ma ancora molto è da fare per innovare e rendere competitivo l'intero comparto.

2.2 I fabbisogni del comparto

I dati di contesto sopra riportati evidenziano la permanenza di criticità, che ostacolano ancora il pieno sviluppo e la sostenibilità del comparto. Tra i fabbisogni delle imprese e degli operatori del comparto si evidenzia la necessità in particolare di:

- aumentare la capacità di accesso al credito e diversificare le risorse economico-finanziarie;
- disporre di spazi adeguati alla creazione contemporanea, per la produzione e presentazione al pubblico;
- superare la concentrazione in poche realtà delle risorse finanziarie pubbliche, anche favorendo partenariati orizzontali, stimolando la creazione e distribuzione di spettacoli;
- dotare le imprese di strumenti, opportunità e competenze per facilitare il loro accesso ai mercati nazionali e internazionali, al fine di favorire la distribuzione dei progetti e lo scambio creativo.

Anche questo comparto presenta carenze di strumenti e competenze per la promozione e il marketing utili a aumentare e rinnovare il pubblico. Ma serve investire anche nel management, per aggiornare le competenze necessarie ad attuare processi gestionali innovativi, rivedere il posizionamento sul mercato e favorire una crescita in termini di produzione e distribuzione a livello nazionale e internazionale.

Occorrerà promuovere quindi anche la partecipazione di compagnie e artisti a festival e a reti internazionali, incentivando lo scambio culturale e le opportunità di distribuzione all'estero anche attraverso 'nuovi' circuiti dettati da una 'globalizzazione' sempre più pressante. La collaborazione tra artisti, istituzioni culturali, enti pubblici e privati potrebbe stimolare la creazione di progetti 'condivisi', garantendo anche una maggiore sostenibilità economica. Le imprese necessitano, infatti, di 'nuovi' strumenti e 'nuove' strategie per accedere ai mercati esteri e posizionarsi all'interno delle filiere globali integrate della creatività e della cultura.

L'innovazione tecnologica ha aperto nuove possibilità per la fruizione e produzione degli spettacoli dal vivo, ma il comparto fatica ancora a sfruttare appieno le opportunità offerte dalla trasformazione digitale. Le imprese e gli operatori hanno necessità di acquisire competenze 'nuove' per applicare le tecnologie ai processi creativi tradizionali, alla produzione, promozione e distribuzione degli spettacoli, migliorandone la visibilità anche attraverso piattaforme online e strumenti di realtà aumentata. La digitalizzazione e l'innovazione tecnologica, quali l'Intelligenza Artificiale (AI), sono opportunità per acquisire competitività.

Per garantire la crescita e il consolidamento del comparto è certamente necessario migliorare anche le infrastrutture, attraverso la riqualificazione, ridotazione e l'ampliamento degli spazi preposti alle arti performative - quali sale per prove e teatri - ma anche di tutti quei diversi luoghi non convenzionali utilizzati/utilizzabili per la messa in scena di spettacoli e performance. Infine, per il rafforzamento anche delle imprese del comparto – caratterizzato da una precarietà congenita - sarà fondamentale investire sulla formazione e l'aggiornamento professionale di tutte le figure professionali della filiera. In questo ambito potrebbe essere utile attivare progetti di collaborazione tra le imprese e le università / centri di alta formazione presenti sui territori.

2.3 Le priorità per il comparto rispetto alle tipologie di progetti previsti dall'azione 1.3.1 del PN Cultura

Tipologie progetti (come da az. 1.3.1)	Priorità per la filiera
<p>a) progetti di investimento quali acquisizione di mezzi di produzione e insediamento di nuove attività che favoriscano l'integrazione di filiera nell'ambito dei settori culturali e creativi interessati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di attrezzature professionali innovative per la produzione teatrale, coreutica e delle altre arti performative; - apertura di nuovi spazi attrezzati e rifunzionalizzazione di spazi esistenti per la sperimentazione e la messa in scena, in integrazione con le filiere locali di altri settori culturali e creativi; - acquisizione o progettazione di strumenti tecnologici innovativi multiservizi (software, piattaforme, ecc.) per la gestione, promozione e circuitazione delle produzioni artistiche; la targhettizzazione del pubblico; la gestione delle attività di fundraising; - acquisizione di tecnologie innovative per la fruizione anche inclusiva, quali ad esempio, i sistemi di "AI generativa" (ad es. uso di visori e software di intelligenza artificiale; uso del <i>videomapping</i>, della <i>motion capture</i> e della spazializzazione del suono o <i>interactive storytelling</i>, ecc.).
<p>b) progetti di sviluppo di nuovi processi e servizi da parte di imprese culturali e creative che connettano la conoscenza del territorio e la produzione culturale;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - uso delle tecnologie digitali per modelli di business innovativi utili alla distribuzione e promozione della produzione teatrale, coreutica e delle altre arti performative, salvaguardando il legame con il territorio; - strumenti per sviluppare e potenziare la diffusione e la fruizione della produzione artistica del comparto in connessione con il settore turistico (per centri urbani, aree interne e siti UNESCO), quali la creazione di piattaforme digitali integrate anche con l'e-commerce; - programmi di integrazione delle imprese culturali e creative del comparto con il tessuto imprenditoriale locale e i diversi stakeholder, per la valorizzazione del patrimonio culturale e degli spazi della cultura, attraverso azioni di networking e marketing territoriale; - progettazione 'trasversale' come scambio di idee e interventi fra professionisti dei diversi sotto-settori del comparto con altri comparti culturali e creativi per favorire filiere integrate in modalità non solo verticale, ma anche orizzontale; - ampliamento delle tipologie di partecipazione del pubblico (<i>audience development</i>, <i>outreach activities</i>) anche tramite azioni di co-programmazione e l'uso delle tecnologie.
<p>c) progetti di innovazione organizzativa delle imprese promotrici, in grado di promuovere il lavoro di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio capitale umano già formato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scambi di buone pratiche con <i>case history</i> di successo per attivare 'nuovi' ed efficaci modelli organizzativi per le imprese musicali e migliorare le competenze degli operatori culturali di settore; - tutoraggio manageriale per intercettare strumenti finanziari 'mirati' utili a facilitare la sostenibilità economica delle imprese; - applicativi di specializzazione per le discipline tecniche e digitali utilizzabili dal comparto; - capacitazione mirata (in particolare teatro e danza) per l'acquisizione di competenze/strumenti nell'ambito del <i>wellness</i> culturale; - integrazione di competenze di management dell'innovazione sociale utili alla creazione e gestione di progetti e network a vocazione territoriale trans-settoriale; - implementazione delle competenze narrative (<i>storytelling</i>)

	rispetto al patrimonio artistico e performativo (tradizioni e identità culturali dei territori), per contribuire al posizionamento delle imprese con competitività sui mercati regionali, nazionali e internazionali.
--	---



COESIONE ITALIA 21-27

CULTURA